

Il ministro: il nuovo sistema previsto dalla riforma non è fondato sulle riserve di posti

«Carriere universitarie, ora conta il merito»

di LETIZIA MORATTI*

Sabino Cassese, nell'articolo «Tutti i costi del nepotismo» apparso sul *Corriere della Sera* del 1 novembre, analizza il declino della meritocrazia nella pubblica amministrazione, causa prima del suo scadimento progressivo, sotto la spinta di interessi e pratiche nepotistiche; e individua il recupero del principio del merito quale obiettivo auspicabile dell'azione di governo. Condivido pienamente questa analisi. In particolare essa vale per le università, sedi dell'alta formazione e della ricerca, caratterizzate dalla tensione al miglioramento e al superamento delle conoscenze già acquisite per aprirsi alle nuove conoscenze.

Proprio a questi obiettivi è finalizzata la legge approvata in via definitiva dal Parlamento martedì 25 ottobre, che introduce, per il reclutamento dei professori universitari, un giudizio di idoneità nazionale preordinato a una successiva selezione nelle università, entrambi improntati a procedure trasparenti. Viene così superato il sistema attuale, basato esclusivamente su concorsi banditi dagli atenei.

Sono convinta che l'ingresso di nuovi docenti qualificati sia affidato soprattutto alla valutazione obiettiva delle commissioni, al senso di responsabilità e ai principi etici dei professori universitari che ne fanno parte; ma devo anche rilevare che il sistema attuale ha dimostrato di essere suscettibile di distorsioni, irregolarità e di veri e propri abusi, come dimostrano le indagini penali in corso presso le università di diverse città.

E' noto infatti che gli atenei bandiscono spesso i concorsi per determinati aspiranti, e che pertanto tutti gli altri potenziali candidati sono scoraggiati a parteciparvi. Si è registrata di conseguenza una scarsissima partecipazione in quasi tutti i concorsi, e vi sono le attestazioni di molti ricercatori e associati che lamentano di non aver avuto alcuna reale opportunità di parteciparvi. Inoltre, nel sistema attuale, ogni commissione adotta criteri diversi, sicché i candidati sono valutati con metri diversi.

La procedura unica nazionale assicura invece l'apertura a tutti gli aspiranti e un confronto trasparente sulla base dei medesimi criteri di valutazione.

Il nuovo sistema non è quindi «fondato sulle riserve di posti», come afferma il

degli stessi criteri di valutazione

LE RISERVE

Le quote specifiche riguardano i ricercatori con tre anni di insegnamento e gli associati che

hanno quindici anni di servizio professor Cassese; tutt'altro, esso è ispirato prettamente al principio del merito. Nel percorso parlamentare, le forze di maggioranza hanno pienamente condiviso l'obiettivo di riportare trasparenza e qualità nel reclutamento dei docenti universitari, con una forte affermazione del merito; ma hanno anche evidenziato la duplice esigenza, ispirata al principio di equità, di riconoscere il lavoro svolto, e di assicurare l'opportunità di partecipare ai giudizi di idoneità nazionale a coloro che finora non l'hanno avuta. A queste esigenze sono finalizzate quelle che il professor Cassese definisce «riserve di posti». Sono percentuali molto contenute, ben al di sotto del limite del 49%, fissato per le riserve nei pubblici concorsi dalla Corte Costituzionale, garante del principio del merito. Inoltre, esse sono attivate nell'ambito della procedura unica di valutazione, e, pertanto, possono avvalersene solo coloro che conseguono l'idoneità nel confronto con tutti gli altri aspiranti.

Le quote specifiche riguardano i ricercatori con tre anni di insegnamento e gli associati con 15 anni di servizio. Per poter usufruire della riserva gli aspiranti, come sopra si è detto, devono conseguire l'idoneità nell'ambito di una procedura aperta a tutti, ma per un numero limitato di idoneità conseguibili. Si tratta quindi di un giudizio idoneativo fortemente selettivo, cosa ben diversa dai giudizi idoneativi previsti dal Dpr 382 del 1980, che, non prevedendo limitazioni al numero di idoneità conseguibili, si sono tradotti in una sorta di «ope legis».

* *Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

LA TRASPARENZA

La procedura unica assicura apertura a tutti gli aspiranti e confronto trasparente sulla base

